

l'Eco di Bonaria



*Tu sei il Figlio mio prediletto,
in te mi sono compiaciuto*

(Mc, 1,2-11)

Agenda del mese di gennaio



di Gerardo Schirru O.de M.

“Anno nuovo, vita nuova”! recita l’antico detto. Eppure noi de L’ECO vogliamo andare controcorrente e festeggiare il “nuovo” senza buttare il “vecchio”. Questo per consentire il progredire di un cammino che deve sempre far maturare iniziative, progetti e decisioni dello scorso anno, che continuano ad avere il loro valore. In tal modo un altro detto ci viene in mente: far concordare il vecchio col nuovo.

1 gennaio

Ottava di Natale e solennità di Maria, madre di Dio. Festa solenne di precetto, di preghiere per invocare lo Spirito Santo. Alla s. messa delle ore 19,00, presieduta al nostro Arcivescovo, canto del “Veni creator Spiritus”. Oggi ha inizio anche la pia pratica dei 15 sabati in onore della Vergine di Bonaria, in preparazione alla festa del 25 marzo.

6 gennaio

Solennità della Epifania del Signore: dal lontano Oriente arrivano dei Saggi per rendere omaggio alla Divinità. Perché potessero provare la gioia del vedere Cristo, dell’adorarlo e dell’offrirgli i loro doni, i Magi sono passati per situazioni in cui hanno dovuto sempre chiedere, sempre seguire il segno inviato loro da Dio. La fermezza, la costanza, soprattutto nella fede, è impossibile senza sacrifici. Ma è proprio da qui che nasce la gioia indicibile, della contemplazione di Dio che si rivela a noi, così come la gioia di dare o di darsi a Dio. “Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia”.

9 gennaio

Celebrazione liturgica del Battesimo di Gesù.

15 gennaio

Festa di s. Efsio, patrono della nostra arcidiocesi. La popolarità di questo santo, soprattutto in Sardegna e a Cagliari in particolare, è dovuta al racconto del suo martirio scritto da un certo prete Mauro, che asserisce di essere stato tra i testimoni della gloriosa morte di S. Efsio “a principio usque ad finem”, cioè dall’inizio dei terribili supplizi, ai quali il martire fu sottoposto, fino alla conclusione del cruento dramma. Il Martirologio Romano pone il martirio di S. Efsio a Cagliari, il 15 gennaio, durante la persecuzione scatenata dall’imperatore Diocleziano.

La devozione al Santo è quindi di antica tradizione; ma si rafforzò dopo la vittoria dei sardi sui francesi, che tentavano di impadronirsi dell’Isola - nel 1793 - attribuita alla protezione del Santo.

16 gennaio

giornata delle migrazioni - Si celebra la 97^a Giornata Mondiale delle Migrazioni che ha per tema “Una sola famiglia umana”. La Giornata, voluta da Pio X nel 1914, è ancora oggi più attuale che mai. L’attenzione è infatti rivolta non solo agli emigrati italiani, ma anche a tutte le altre persone coinvolte nella mobilità umana e precisamente agli immigrati e profughi, ai rom e sinti, ai fieranti e circensi, ai marittimi e agli aeroportuali.

17 gennaio

festività di s. Antonio abate: ricorre l’anniversario della approvazione del nostro Ordine da parte del papa Gregorio IX nel 1235 -775 anni fa!- con la bolla *Devotionis vestrae*. Con questo atto, di valore anche giuridico, il nostro Ordine viene incorporato nella Chiesa universale, dando così anche un giudizio molto positivo sulla attività che veniva svolta da Pietro Nolasco e dai suoi Confratelli a favore degli schiavi cristiani.

18-25 gennaio

Ottavario di preghiera per l’unità dei cristiani. Vedi l’articolo a pagina III.

30 gennaio

Giornata dei malati di lebbra. “C’è un solo cielo per tutto il mondo”. Questa brevissima frase, tratta dal Testamento ai Giovani di Raoul Follereau, non è solo una sintesi di una concezione della vita e dei rapporti tra i popoli. È un invito a guardare in alto per cogliere ciò che sfugge alle menti, prigioniere di un quotidiano e angusto egoismo.

La Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra continua a rappresentare per tutti i cristiani un impegno fondamentale per dar voce agli ultimi.

Ogni anno i volontari AIFO organizzano in tale giornata la distribuzione del Miele della Solidarietà.

I sacchetti di iuta che contengono i vasetti sono confezionati da persone guarite dalla lebbra grazie al progetto “Sumana Halli” a Bangalore (India). Il ricavato finanzia la cura dei malati in India.

Gennaio

- **Agenda**
Gerardo Schirru
- **Gennaio**
Giovannino Tolu
- **Il sacrificio: esperienza...**
Maria Vittoria Pinna
- **Settimana di preghiera...**
Fernando Campoli
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Anno nuovo...**
Rosalba Alberti
- **La parola del Vescovo**
Corrado Pizziolo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Prospettive**
Stefano De Fiores
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla scuola di Maria**
Fiorino Triverio
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Conversazione**
Giuseppa Maria Pelizza
- **Maria, maestra di sequela**
Luigi M. De Candido
- **Tradizioni**
Riccardo Scotti
- **Incontri con Maria**
Maria di Lorenzo
- **Un canto per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Opinioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Nazareth**
Rita Marcia
- **Campagna Mercedaria 2011**
Efizio Schirru
- **1° Memorial Padre Acquaro**
Antonio Esposito
- **Vita del Santuario**
Fernando Campoli

Un nuovo anno, oltre ad essere un passo inarrestabile nel complemento della storia, è sempre un avvenimento denso di significato. Dinanzi al suo inizio si presentano tanti punti interrogativi: Come sarà? Ci andrà tutto bene?

Pur essendo a conoscenza di avvenimenti che in qualche modo ci hanno preparato psicologicamente al peggio, noi continuiamo a sperare negli ideali della pace e in quelli che indicano un reale progresso.

Ma sentendo le notizie poco rassicuranti che ci giungono da più parti della terra, il nostro animo è spesso preso da un senso di sgomento. Abbiamo tutti bisogno di ravvivare la fiducia in Dio, nostro Padre e quindi la virtù da praticare è **la fiducia**

Il cristiano si distingue per la fiducia in Dio. Ha detto Gesù: "Confidate, io ho vinto il mondo" (Gv 16,33) ma ed anche: "... perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate timore" (Mt 10,30).

L'amore che Dio ha per noi va oltre un incidente, un terremoto e la stessa morte.

La precaria esperienza della nostra vita sulla terra, dove tutto passa, può

offerirci anche queste tragiche amarezze, ma non possiamo dimenticare che "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 3,28).

Mai potrà accadere che Dio si dimentichi di noi o ci lasci nei nostri guai. Già in Gesù, "dono che scende dall'alto", noi abbiamo la pienezza di tutte le attenzioni, le premure, le delicatezze di Dio.

La nostra fede però è tanto piccola. Abbiamo bisogno di "ricostituenti di fiducia".

Aver fede è la cosa più difficile per l'uomo, ma insieme è la cosa più utile, anzi necessaria per tutti e per tutto. Essa è il fondamento della nostra vita. È l'atteggiamento che più piace a Dio e che ci aiuta a vivere bene su questa valle di lacrime. Provaci anche tu: in ogni circostanza ripeti con la Vergine Maria il tuo "Fiat"; eccomi, sia fatta la tua volontà.



ANNO CIII - N. 1 Gennaio 2011
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru

Direttore Responsabile:
P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In copertina: Andrea del Verrocchio, Battesimo di Cristo (1475), Galleria degli Uffizi, FI

Foto: Davide Paoli, Sandro Secci
Rita Marcia, Archivio Bonaria, Internet.

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00
Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
e-mail: eco@bonaria.eu

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Come dare al sacrificio un significato positivo

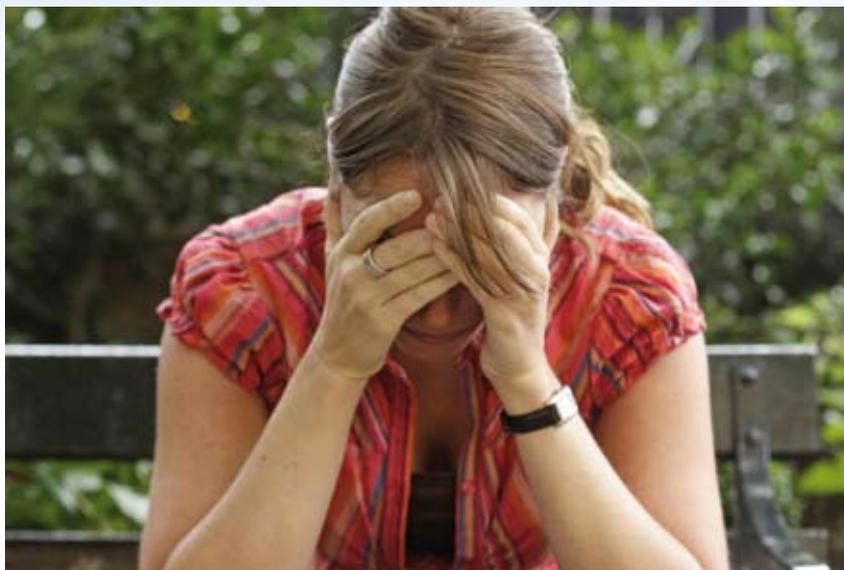
Il sacrificio: esperienza bestiale o interessante?

Il sacrificio. Non ha oggettivamente nulla di affascinante o di gratificante. Perché la natura umana è fatta per la felicità, è fame di felicità e il sacrificio ci appare come qualcosa che nega questo nostro indomabile desiderio di bene. A meno che uno non lo faccia per una persona amata.

Ma se poi la persona amata si ammala, muore, e noi non possiamo fare nulla per lei, ecco una nuova sorgente di infelicità. Un sacrificio intollerabile.

Noi abbiamo bisogno di amare qualcuno che non muoia mai. Siamo fatti per l'eternità. Ma la nostra impotenza davanti a questo desiderio di eternità e felicità, è destinata a naufragare nella tristezza. E se ci pensiamo bene, la nostra giornata è un susseguirsi di sacrifici che spesso facciamo contro voglia, solo perché non ne possiamo fare a meno: alzarsi la mattina in una gelida giornata invernale, preparare un bel pranzo, girare in mezzo al traffico caotico a cercare parcheggio...

Si tratta di sacrifici inevitabili che non cambiano, se non in peggio, il nostro umore. Semplicemente non ne prendiamo coscienza e viviamo quasi per inerzia nell'illusione di soffrire di meno. Ma c'è un momento in cui uno si stanca, e allora cerca di evadere distraendosi. Ma è possibile che la vita debba passare da un sacrificio inevitabile e incosciente di sé, a una distrazione desiderata altrettanto inconsapevole di sé?



In cosa saremmo diversi dagli animali, se continuiamo a vivere dimentichi di noi? Avrebbe allora ragione Pavese quando definiva il sacrificio come *bestiale*? Non sarebbe più interessante scoprire che il sacrificio, anche quello di ogni giorno ripetitivo e noioso, può avere un significato positivo?

Non credo che potremmo scoprirlo, se Dio stesso non avesse deciso, vista la nostra incapacità e insipienza, di venire tra noi per insegnarci che l'unica via che porta alla gioia della risurrezione, è proprio il sacrificio. Non esiste altra via. C'è da chiedersi

come mai occorra morire per risorgere, morire nel sacrificio di ogni giorno o nel sacrificio di una grave malattia o sofferenza morale. La risposta - che la saggezza della tradizione cristiana ci ha insegnato - è che all'origine della nostra umana vicenda c'è un cataclisma spaven-



tosio, che allarga la sua ombra su tutta l'umanità di sempre e che definiamo "peccato originale".

Tale peccato offusca la nostra intelligenza e solo Dio, facendosi uomo come noi, poteva indicarci la via della Risurrezione. Per questo, con un amore assolutamente imprevedibile, e impreveduto da tutti coloro che hanno preceduto la Sua incarnazione, ha deciso di farsi nostro compagno di strada.

Da allora, dal momento in cui il Dio incarnato è sceso tra noi, il sacrificio ha acquistato un significato ed è diventato interessante per la vita di ciascuno. Perché il peccato originale ha gravemente inficiato la nostra personale vita, anche se le sue origini annegano nella notte dei tempi e le sue conseguenze ci raggiungono con spaventosa e insopportabile quotidianità e, per riscattarlo, occorre uno che sappia e possa espiare totalmente. Ma l'unico modo per rimediare a questa catastrofe della nostra vita è accogliere la modalità misteriosa con cui Dio ha deciso di sopperirvi con la Sua incarnazione, crocifissione, morte e risurrezione, e lasciarci accompagnare in un dialogo grato con il Signore della vita, nella strada che Lui ha scelto per noi, per la nostra personale salvezza e per quella di tutta l'umanità. Ecco allora che il sacrificio vissuto così, in un gesto di offerta e collaborazione alla croce di Cristo, diventa interessante e genera letizia, anche nel dolore più atroce. Non sono parole astratte: se si vive il sacrificio di ogni gesto, piccolo o grande, come riconoscimento che tutto è donato per un misterioso disegno di risurrezione, se lo si vive senza proteste o lamentele ma consapevoli che quella è l'unica strada per arrivare alla resurrezione, è inevitabile che nel cuore nasca e esploda la gioia. Bisogna solo verificarlo nell'esperienza di tutti i giorni.

Dal 18 al 25 gennaio, come tradizione avrà luogo la

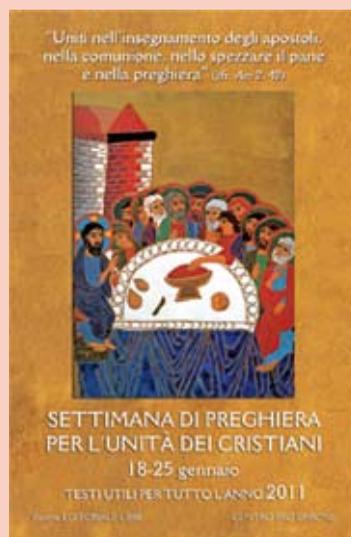
Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

a cura di Fernando Campoli

Ogni anno, in questo mese, si celebra una settimana di preghiera fra tutti i cristiani, con la finalità di ristabilire l'unità di tutti i fedeli di Cristo. Da Lui la Chiesa fu fondata come una, unica; eppure nel corso dei secoli molte comunità cristiane si sono proposte come la vera eredità del Cristo:

tutti asseriscono di essere discepoli di Gesù, ma hanno opinioni diverse, seguono vie non uguali come se Gesù stesso fosse diviso. Una tale separazione, non solo contrasta con la volontà di Gesù, ma danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo. Preso coscienza delle contraddizioni derivanti dalla divisione dei cristiani, soprattutto avendo presente il fine comune di annunciare in maniera credibile la parola del Cristo, consapevoli come si afferma in un documento che "le radici comuni, sono molto più profonde delle divisioni esistenti" nacque, nel 1910, il Movimento ecumenico moderno (e con esso la "Settimana di preghiera comune per l'Unità dei Cristiani") a cui partecipano varie chiese cristiane, con il fine di tornare un giorno, ci auguriamo vicino, ad una Chiesa di Dio unica, universale nel mondo, per la conversione al vangelo.

Attualmente la celebrazione della Settimana è una pratica fami-



liare tra le chiese, le parrocchie e le comunità anglicane, cattoliche, ortodosse e protestanti. Ogni anno viene proposto un tema su cui meditare e pregare. Per l'anno 2011 la riflessione della Settimana, è stata preparata dalle chiese cristiane di Gerusalemme che hanno scelto

come tema, uno stralcio degli atti degli apostoli dove si dice "uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera" (cfr. Atti 2,42). È un richiamo alle origini della prima chiesa in Gerusalemme che stimola il rinnovamento ed il ritorno all'essenza della fede; è una chiamata a rivivere il tempo in cui la Chiesa era ancora unita. Le comunità di Gerusalemme, esortano quindi tutti i cristiani a riscoprire i valori che tennero uniti i primi cristiani di Gerusalemme, quando essi rimasero fedeli all'insegnamento degli apostoli, alla comunione fraterna, allo spezzare il pane insieme, ed alla preghiera. Questa è la sfida che si pone innanzi a noi. I cristiani di Gerusalemme invitano tutti noi a rendere questa Settimana di preghiera, un'occasione per un rinnovato impegno a lavorare per un ecumenismo genuino, fondato sull'esperienza della prima chiesa.

Pregadorias antigas

di Gianfranco Zuncheddu

Chelos e terra cantant sa gloria tua, Signore!

Dopo aver scambiato gli auguri per l'anno del Signore 2010, ormai terminato, e per quello che iniziava, il 2011, attraverso il noto detto campidanese "*Bonus finis e melius principius!*", eccoci di nuovo a Voi attraverso la nostra piccola rubricetta, che non si esprime solo con la lingua di una parte della Sardegna, ma abbraccia tutta l'isola, non escluso il **Logudoro**.

Sono giunte a noi in questo periodo delle preziose note intitolate: «*Osanna a Tie, Signore!*» che segnaleremo in questi primi mesi del nuovo anno, stilate dal Prof. Mario Pudhu di Illorai (SS) e dal 1974 residente in S. Giovanni Suergiu (CI). «Mario Pudhu, nàschidu (1944) e

fatu mannu in Illorai, est laureadu in pedagogia, professore de literas in s'iscola média; de su 1974 istat in Santuanni Suérgiu ue triballat de su 1981.

Cristianu católicu prò costuma e cunversione, istudiosu de sa limba sarda, at publicadu...: su *Dizionario de sa limba e de sa cultura sarda* (Condaghes 2000), *Istòria de limba sarda* (Domus de Janas 2000), *Tatù su sardu* (Condaghes, 2001) de crìtigas e annun-



tas a sa LSU, at triballadu prò sa **Proposta aperta** connota coment'e **sardu de mesania**, faghet letziones de e in sardu; su 2008 at publicadu cun Condaghes sa **Grammàtica de sa limba sarda**, de totu su sardu, ispiegada in su sardu prus comunu, sa faedhada de mesania. Sos càntigos de custu libberedhu sunt nàschidos cale a sa logudoresa, cale a sa campidanese e cale in sardu de mesania, ma bi ndh'at unos cantu in duas e in tres faedha-

das (pro sa diferèssia chi faghent !) e ch'erent èssere *pregadoria e ringratziamentu a Deus*, fintzas prò incorazire sos Sardos a èssere».

Stando all'indice (**Inditos**), troviamo in questo librettino tanta ricchezza: «Presentada / Ringratziamentu / Osanna a Tie, Signore / Beni, Ispìridu Santu / Piedade, Signore / Fìgios de Deu / Ammannitzade / Faghe, o Signore / Babbu nostru / Piga sa cruxi tua / Onzi onore e glòria a Tie / Benénnidu, Signore / Ti ses fatu in pane e binu / Azis connotu a Babbu meu / Fatos pro èssere / Andhendhe / Terra santa est su coru tou / Ti arringràtziu».

La pubblicazione molto interessante viene presentata così: «**Presentada** - Chelos e Ter-

ra cantant sa glòria tua, Signore! E in custu sensu su cristianu, fintzes solu coment'e animale, cantat sa glòria de Deus, che is froes e is matas, che is animales de totu is genias, che is istedhos e galàssias de su firmamentu.

Ma su cristianu *ex sistit*, est *de e fora de* su mundhu naturale, ischit de èssere e bolet èssere abbia a s'infiniu Deus, unu èssere apostadamente in s'istrada de s'infiniu e podet e apostadamente depet glori-

ficare a Deus, ca ischit de pòdere e ischit de dèpere, libberu cantu responsabbile. Cosa de fàere cun is òperas.

E fintzes cun is foedhos. Custos cumponimentos funti naschios cantandho, mancari solu una pesada o una torrada, o solu calecunu versu, e deasi ant sighiu a bènnere totu is pesadas de cadunu... .

In calecuna manera bolent èssere unu glorificare a Deus e dhos bògio pubblicare fintzes ca unu pagu m'intendho in curpa: a ndh'at de s'asiu su preide in crésia naendho «Cantiamo tutti a voce piena»!... Foedhaus un'àtera limba! E po su chi est s'italianu pò is Sardos mi faet fintzes fele, ca una maleducatzione nosi dhu giaet a intèndhere bellu, bonu, deghile, dignu, praxili, gustosu e de ingustu, ma coment'e chi sa limba nosta siat solu limba de antigùmine, de àliga, de maleditzones, de dirgustu, de orretzu, de crisore, e de maleducatzione puru: fintzes candho is duas limbas narant su matessi foedhu, cantu prus bellu paret foedhandho s'italianu!... . Nosi acumentawus prus de su sonu chi no de sa sustàntzia? E poite seus noso cussos chi 'sonaus' male? E in crésia méngius foedho a iscúsiu e no m'intendho mancu deo: solu Deus, chi intendhet fintzes is mudos, intendhet a mimi puru.

Timo de no tènnera ateretanti fide in Deus, ma dhos seo pubblicandho faendho su contu de cudha fèmina 'istràngia' (Mt, 15, 21-28) - e noso Sardos giai seus istràngios fintzes in logu nostu!... - chi fut pedendho su matessi, ca fintzes is catzedhos, unu pagu che canes in crésia..., podent pentzare de ndhe arregòllere assumancu sa pimpirina chi che orruet de sa mesa de is meres issoro...».

Mario Puhdu canta subito "grazie" a partire dalla madre e dal padre, fino ai molti cristiani, per il dono della fede ricevuta..., nel Battesi-



mo a Lui amministrato da don Rofaele Filia, e con ciò ringrazia tutti. **«Ringraziamentu** - A comintzare dae mamma e babbu, bi at una filera manna de cristianos de ringraziare prò su donu de sa fide chi s'ant passadu s'unu a s'àteru fintzas a nois.

Custos versos los apo pessados prò Don Rofaele Filia, de Illorai, chi mi at batizadu e cun isse ringrätzio a totugantos.

Frade mannu - Ti ringrätzio, frade mannu, / Distimonzu de sa fide / In su Cristos incravadu, / Ca unidu mi at a Isse / Su batizu chi mi as dadu! / In s'istiga de sos Santos / Tue sacerdote 'e Deus / Fatu mi as su menzus donu / De sa fide cristiana: / Ti ringrätzio, frade bonu! / Ti ringrätzio, beneitu!, Che a sos màrtires de fide / In Cristos resuscitadu, / Ca mi as abbia a Isse / Batizendhe incaminadu!».

E per finire: **«Mamma - *Giuanni***, 19, 26 - 27».

«Gesùs, biendu sa mama e a costau de issa su discipulu chi prus istimàt, iat nau a sa mama:

- Fémina, ecus a fillu tu!

Apustis iat nau a su discipulu:

- Ecus a mamma tua!»

(*Is Evangélius e is Attus de is*

Apòstulus, trad. de Mario Vargiu) Virgine, bella, santa, immaculada, / Divina istella de su firmamentu / Chi lughes poderosa gai comente / Mai pessare at a poder mente umana, / E de prus puru, e cantu!, nos ses mama / E ti prego illughescas a sa zente / S'iscurigore chi li dat trummentu, / Ch'in allegria torret si no ndh'ada! / Ma prus e prus custu pregare meu / So faghindhe pro ch'in sa vida nostra / Che a su tou e de Cristos cudhu *Fiat!* / Fintzas su nostru cun su coro siat / Nadu e cumpridu e sa manu bostra / Nos azuet glorifichendhe a Deu!». Stando a quanto precede, dovremmo intitolare la nostra rubrica "... e modernas!". È proprio vero che ricerchiamo – in questo campo – ciò che unisce e non ciò che può dividere, quanto creduto e proclamato dai nostri Padri e quanto ancora – pure nella novità – sostiene la nostra fragile fede nel mondo attuale.

Ci soccorra la "Virgine, bella, santa, immaculada, divina istella de su firmamentu" al fine di illuminare "s'iscurigore chi li dat trummentu" e così ci aiuti veramente, "glorifichendhe a Deu!", a ben testimoniarre, nel mondo, oggi.

Anno nuovo Apriamo la porta a Gesù

Si è ripetuta, ancora una volta, la magia del Natale che rievoca la venuta di Cristo, segno dell'inizio di una nuova era destinata non tanto a mutare il computo dei tempi, quanto a significare una magnifica nuova realtà.

Il profondo silenzio della notte, ci ha certamente richiamato a una profondità di raccoglimento ricolmo di preghiera e di riflessione.

Se ciò non è accaduto, anche

quest'ultimo Natale è scivolato, purtroppo, sulle date del nostro calendario come un qualsiasi altro giorno dell'anno, degli anni che si rincorrono, senza lasciare i segni significativi.

È Gesù, persona divina venuta fra noi nella concretezza di una natura umana,

che ci ha restituito tutta la dignità, la grandezza della nostra persona libera.

E' questa libertà che ci permette di raccogliere e rappresentare tutto l'universo, per ricavarne un valido, meraviglioso cantico di lode al Creatore. Ecco perché, mentre proseguiamo la navigazione appena iniziata per i giorni e le stagioni dell'anno nuovo, ci viene spontaneo augurarci reciprocamente "buon viaggio". Chi naviga sotto la luce della stella natalizia, per quanto i mari siano tempestosi, non può temere: partecipa a quella sicurezza che scaturisce dalla Fede. Il Maestro non sta lontano: si imbarca con noi e vive la nostra medesima av-

ventura. Ecco perché il Maestro spesso ci sembra che "dorma". Se facesse tutto Lui, se provvedesse a tutto immediatamente, se ci custodisse sotto una campana di vetro, nell'ovatta, resteremmo per sempre dei bambini. Egli "dorme" e noi siamo costretti a restare "vigilanti". Egli è come prigioniero sotto il velo tenue del Pane Eucaristico e noi siamo esposti al vento e alla pioggia per farci "robusti" ed acquistare le linee della Sua potenza. Quando, alla fine del viaggio, Egli guarderà in volto ciascuno di noi, riconoscendolo, dirà: "Vieni, servo buono e fedele". Ed è a questo viaggio verso la vita che in questi primi giorni del nuovo anno dobbiamo seriamente pensare. L'incontro con il Cristo avverrà, ma solo a condizione che Lo si cerchi con la semplicità degli umili e dei poveri di spirito. Quell'incontro sarà il punto di partenza per iniziare e poi proseguire, senza interruzioni, il viaggio della vita insieme al Salvatore del mondo.



di Michela e Daniela Ciaccio

La città smemorata

L'angolo dei ragazzi



Una volta, in una piccola città, uguale a tante altre, cominciarono a succedere dei fatti strani.

I bambini dimenticavano di fare i compiti, i grandi si dimenticavano di togliersi le scarpe prima di andare a dormire, nessuno si salutava più.

Le porte della chiesa rimanevano chiuse. Le campane non suonavano più. Nessuno sapeva più le preghiere.

Un lunedì mattina, però, un maestro domandò ai suoi alunni: "Perché ieri non siete venuti a scuola?".

"Ma ieri era domenica!" - risposero gli scolari - "la domenica non c'è scuola"

"Perché?", chiese il maestro.

Gli alunni non seppero cosa rispondere.

Si avvicinava il Natale.

"Perché suonano questa musica dolce?". "Perché sull'albero ci sono le candele?".

Nessuno lo sapeva.

Due amici avevano litigato: si erano insultati, fino a diventare rauchi. "Ora non ho più nessun amico", pensava tristemente uno di loro il giorno dopo. E non sapeva cosa fare.

La piccola città si faceva sempre più grigia e triste. La gente diventava ogni giorno più egoista e litigiosa.

"Ho l'impressione di aver dimenticato qualcosa", ripetevano tutti.

Un giorno soffiava un forte vento tra i tetti, così forte da smuovere le campane della chiesa. La campana più piccola suonò.

Improvvisamente la gente si fermò e guardò in alto. E un uomo per tutti esclamò: "Ecco che cosa abbiamo dimenticato: Dio!".

Riflessione

Pronunciare il nome di Dio con rispetto e fiducia nella preghiera, alimenta la speranza che nel mondo le cose vadano meglio. A Lui offriamo le gioie e le paura, l'impegno e le debolezze della nostra esistenza, perché il Suo è l'unico nome che porta su di sé il peso dell'umanità e che dà un senso a tutto.

Gioca

- 1) A chi Dio disse "Farò di te un grande popolo"?
a) Adamo b) Abele c) Abramo d) Aronne
- 2) Dio, chi scelse per liberare il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto?
a) Giacobbe b) Davide c) Mosè
- 3) Quale libro della Bibbia presenta la liberazione degli Israeliti dalla schiavitù dell'Egitto?
a) Siracide b) Esodo c) Genesi

Nazareth

Le radici della nostra fede

Qui, dice il Vangelo, avvenne l'Annunciazione a Maria; qui Gesù trascorse la sua infanzia e giovinezza.

La città di Nazareth si trova nella regione della Galilea, la più bella e la più fertile di tutta la Palestina. Detta "Il fiore della Galilea", Nazareth era un piccolo e sconosciuto villaggio fino a che l'Arcangelo Gabriele non apparve a Maria per annunciarle la nascita di Cristo.

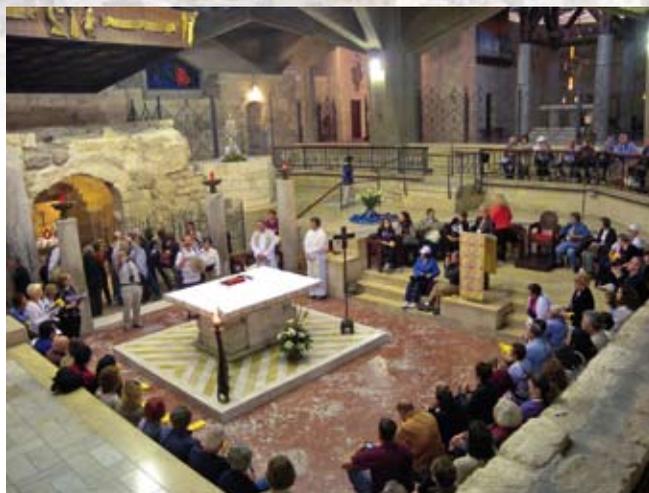
Oggi è una bellissima città costituita da una parte alta ebraica, che rappresenta la città nuova, e una bassa cristiana – musulmana che costituisce la città antica.

A Nazareth e nelle sue vicinanze ci sono diversi luoghi che ricordano episodi menzionati nel Vangelo e nella Bibbia, come il monte del Precipizio dove Gesù fu gettato dalla cima del monte; il Santuario di Santa Maria del tremore che ricorda la "paura" della Madonna quando seppe che i nazareni volevano gettare il Figlio nel precipizio; la Chiesa di San Giuseppe detta anche della nutrizione sorta sui resti della casa dove visse la Sacra Famiglia; e il Santuario dell'Annunciazione.

Tutti luoghi molto suggestivi ma, per quel che mi riguarda, è in quest'ultimo Santuario che ho provato le emozioni più forti.

Questa Basilica, consacrata nel 1969, sorge sui resti dell'antica casa di Maria dove le è apparso Gabriele. L'interno è formato da due Chiese sovrapposte, una inferiore che conserva e protegge la Grotta dell'Annunciazione, e l'altra superiore che costituisce la Chiesa Parrocchiale della città ed è ornata da mosaici e dipinti donati dalle diverse nazioni del mondo cristiano.

Appena entri in Chiesa vieni subito catturato dalla sua bellezza. I mosaici, disposti tutto intorno alle pareti, con le immagini della Madonna trasmettono pace e amore. Si respira un'aria di serenità che ti spinge a vivere questi momenti in completa beatitudine. Ed è bello viverli condividendoli con sconosciuti provenienti da tutto il mondo perché ci sentiamo legati da un filo invisibile, accomunati dalla stessa fede, figli della stessa madre! E non sono solo parole. È una sensazione reale. Forte. Carica di energia che riempie il cuore di amore. Un immenso grande regalo che ci arricchisce ma che ci è stato donato per trasmetterlo al prossimo.



Campagna 2011

Aiutaci a liberare un fratello

Tutta la famiglia mercedaria sta iniziando il cammino di preparazione al 2018, anno in cui si celebreranno gli 800 anni di vita dell'Ordine della Mercede.

Nell'ambito di questa preparazione, assumono un valore speciale le "Campagne" che i Mercedari, anno dopo anno, portano avanti ormai da molto tempo.

Dal 2010 al 2019 ci saranno nove campagne, affidate di volta in volta ad una diversa Provincia, per sostenere le molte attività caritative che esistono in ogni nazione dove i Mercedari sono presenti.

Dal 24 settembre 2010 al 24 settembre 2011 è la Provincia del Cile ad organizzare questa campagna che ha come slogan: "Aiutaci a liberare un fratello – Perché non c'è peggior prigione dell'ignoranza".

Obiettivo: sostenere il lavoro di alfabetizzazione e scolarizzazione che i Mercedari stanno compiendo in Angola (località Kikulungo) dal 1992. Come?

- sistemando i locali esistenti, rendendoli più fruibili e creandone di nuovi;
- accogliendo un maggior numero di bambini e ragazzi in età scolare predisponendoli al futuro;
- soprattutto preparando insegnanti (che provengono anche da oltre 200 km di distanza), perché a loro volta possano essere professori nei loro villaggi, creando così una rete estesa di educatori/insegnanti che curino l'alfabetizzazione della popolazione, che si aggira sulle 70.000 persone circa.

Aiutaci a liberare un fratello

Perché non c'è prigione più grande che l'ignoranza

24 2010
2011
Settembre

Puoi aggiungerti nella sfida di aprire le strade di libertà formando professori per Kikulungo in Angola (Africa)

Più informazione:
www.liberareeducando.org
www.facebook.com/liberareeducando
www.youtube.com/liberareeducando

facebook YouTube

MERCEDARI
Libere educando

Grande successo del 1° Memorial "Padre Domenico Acquaro"

Mercoledì 8 dicembre si è svolto il 1° Memorial Padre Domenico Acquaro, torneo di calcetto a 7 che ha visto la partecipazione di 6 squadre amatoriali (Regione Sardegna Carabinieri, Giuristi Rosso Blu, C.P. Guardia di Finanza Cagliari, Selezione giornalisti sardi, A.S. Città Immobiliare, Ass. ne Padre Domenico Acquaro.)

Numerosissima la partecipazione del pubblico, con tanti bambini che hanno potuto giocare nei campetti messi a disposizione dal gestore dell'impianto di via Ravenna, Sig. Giorgio Verderame. Durante il torneo si sono esibiti anche i ragazzini della scuola calcio Bonaria, con partitina conclusiva. Uno dei momenti più coinvolgenti per il pubblico, e soprattutto per i bambini è stata, alle 11.30, l'esibizione del gruppo cinofilo della Guardia di Finanza. A turno due cuccioli hanno dato dimostrazione di massima efficienza nel ricercare sostanze stupefacenti nei bagagli sistemati nel campo di calcetto e poi successivamente come bagaglio a mano di turisti in arrivo o partenza. Al termine il gruppo "Associazione Culturale Tradizioni Popolari" di Selegas si è esibito in alcuni balli tradizionali del folklore sardo. Tra i numerosi presenti sono intervenuti il presidente della Scuola Civica di Musica di Cagliari, Maurizio Porcelli, ed il sindaco della città, Emilio Floris. Nel pomeriggio, abbiamo avuto un collegamento video ed audio, via internet, con il padre Vincenzo Pennella responsabile della missione mercedaria ad Edacochin (Kerala-South India) a cui sono stati

destinati i proventi della manifestazione. Padre Vincenzo ha illustrato i progetti della sua missione augurandosi di trovare i fondi necessari per l'esecuzione anche grazie a manifestazione come questa. Confermato il nostro impegno ad aiutarlo, abbiamo espresso il desiderio che in India ci possa essere qualcosa che porti per sempre il nome di Padre Domenico. Il torneo di calcetto è stato vinto dalla P.D.A. che ha battuto in finale la Reg.Sard.Carabinieri.

Questa la classifica finale: 1° Ass. ne Padre Domenico Acquaro, 2° Regione Sardegna Carabinieri, 3° Selezione giornalisti sardi, 4° Giuristi Rosso Blu, 5° A.S. Città Immobiliare, 6° C.P. Guardia di Finanza Cagliari.

Al termine della manifestazione sono state donate coppe, targhe e medaglie ricordo per tutti i partecipanti al torneo.

Alle 17,30 celebrazione della Santa Messa nella Basilica di N.S. di Bonaria, presieduta da P. Salvatore Murra e concelebrata da P. Nunzio Masiello che è rimasto con noi l'intera mattinata, con processione offertoriale fatta dal gruppo folk e dagli atleti e organizzatori della manifestazione. La serata si è conclusa con la fiaccolata in onore della Madonna Immacolata per le vie del quartiere di Bonaria.

Sono stati raccolti 3.000 € consegnate poi al Padre Arcangelo Bonu, Provinciale dell'Ordine, che si recherà in India per il Santo Natale. È stato questo il nostro primo impegno per aiutare i bambini bisognosi di Edacochin, in ricordo di P. Domenico Acquaro.





vita del Santuario

di
Fernando Campoli

“Visitate il grottone”. Negli anni scorsi era questo l’invito rivolto ai fedeli abituali ed ai visitatori occasionali, perché si recassero nel grottone ad ammirare l’artistico presepio realizzato già qualche anno fa e sempre rinnovato. Da quest’anno l’invito diventa più forte, perché nel grottone troverete qualcosa di nuovo e di entusiasmante.

L’attività artistica dell’amico Gino Urrai, ha infatti realizzato qualcosa di grande. Perciò piuttosto che dilungarci in descrizioni, vi diciamo. *“venite! guardare per credere”*



28 novembre

1° domenica di Avvento. È la giornata del “Ministrante parrocchiale”. Alla messa delle 10, presieduta da P. Mura, 23 ministranti si sono impegnati per il servizio liturgico. Tutti i nuovi chierichetti sono stati poi invitati al tradizionale pranzo con i religiosi della comunità. Di seguito alcune foto della giornata.



8 dicembre

Festa dell'Immacolata

A conclusione del 1° Memorial di Padre Domenico Acquaro (vedi articolo pag. 31) nel pomeriggio si è celebrata la Santa Messa nella nostra Basilica, presieduta da P. Salvatore Mura, con processione offertoriale fatta dal gruppo folk e dagli atleti che avevano partecipato all'avvenimento sportivo-conviviale. Al termine della cerimonia religiosa una suggestiva fiaccolata in onore della Madonna Immacolata, ha attraversato le vie del quartiere di Bonaria.



Preghiamo per



Maria Lampis
Cagliari



Adriana Pibia
Uta

Si consacrano



Luca Carmelo e Arianna Porcu
San Sperate

**Il Santuario è aperto
dalle ore 6,30 alle 12
e dalle 17 alle 19,30.**

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17
Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario:
ore 16,45

da aprile a settembre:

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20
Rosario: ore 18
Prefestivi: ore 18,30 - 20
Rosario ore: 17.45

GIORNI FERIALI

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18.
Rosario e vespri: ore 17,15.

da aprile a settembre: ore 7-8-9-10-19.

Rosario e vespri: ore 18,15.

*[nei mesi da luglio a settembre
verrà sospesa la messa delle 10]*

MESSE PERPETUE

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle Messe Perpetue.

Si partecipa con offerta libera.

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



Tutte le notizie sul santuario di N.S. di Bonaria sono on-line.

Collegandosi al nostro sito www.bonaria.eu, recentemente rinnovato, è possibile vedere ed ascoltare in diretta le ss. Messe e tutte le funzioni religiose che si svolgono nel santuario o nella basilica.

Cliccando su  è possibile ascoltare la programmazione della nostra radio

PER AIUTARE IL SANTUARIO DI BONARIA

Oltre che con le offerte si può sostenere il Santuario di Bonaria e le sue opere con Eredità e Legati.

- Per nominarlo EREDE di ogni sostanza:

"...annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominio mio erede universale la Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, devolvendo quanto possiedo per i fini istituzionali dell'Ente".

- Per un legato:

"...lascio alla Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, a titolo di legato l'immobile sito in..., la somma di Euro..., (o altro) per i fini istituzionali dell'Ente".

Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato e firmato.

IL SERVO DI DIO FRA ANTONINO PISANO

Mercedario - Nacque a Cagliari il 19 marzo 1907.

Il 20 gennaio 1922, fu accolto a Bonaria. L'8 settembre 1923, fece la professione religiosa nell'Ordine della Mercede. Il 6 agosto 1927, morì serenamente, circondato dall'affetto dei parenti e confratelli.

Volle offrire la sua vita al Signore per la conversione dei peccatori.

I suoi resti mortali riposano in Bonaria, ai piedi dell'altare di Maria Santissima.

Per comunicazioni di grazie ricevute, richieste di notizie e di immagini, rivolgersi al Rettore del Santuario.



VOCAZIONI

Presso il Santuario esiste un Centro Giovanile d'Accoglienza per i giovani che sono in ricerca vocazionale.

Contatta i religiosi mercedari per un cammino personalizzato di discernimento e accompagnamento spirituale.

vocazioni@mercede.org



SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Per contattare l'Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)